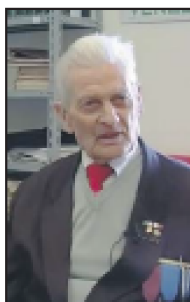


Entrò nella squadra volante della Teppa a 16 anni

Addio al partigiano Mascotte Ezio Raspanti, protagonista e memoria della Resistenza

AREZZO - Addio a "Mascotte", il partigiano Ezio Raspanti. Aveva 88 anni e si è spento ieri a Foiano della Chiana, dove viveva con la moglie. Lascia tre figli. I funerali con rito civile saranno celebrati oggi a Foiano alle 15.30 con corteo dall'abitazione in via Duca 3 fino al cimitero. Raspanti (nella foto nell'ultima intervista a TelesandomenicoTV) a 16 anni era entrato nella squadra volante della Teppa, col soprannome di Mascotte. Comosso, il presidente dell'Anpi Amedeo Sereni, ha dato l'annuncio della sua scomparsa. "Mascotte non c'è più. A 16 anni diventò partigiano. Poteva restare a casa ad attendere la fine della guerra: era troppo giovane per essere forzatamente arruolato dalla Repubblica di Salò. Ma scelse di combattere per la libertà e la democrazia. Ed era talmente giovane che la squadra partigiana gli diede il nome di Mascotte." Ezio Raspanti era nato il 21 aprile 1927 ad Aosta. Studente eschiacchino, fu ferito e ricevette la medaglia d'argento. "Terminata la guerra, non si esaurì la sua missione per la libertà e la democrazia. Continuò a combattere non con le armi, ma con la memoria. Già all'indomani del conflitto, iniziò a raccogliere testimonianze e documenti affinché quella fase fondamentale della storia del Novecento non andasse dispersa. Raccolse documenti e memorie, diventando uno dei pilastri dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Andò nelle scuole, parlò con i ragazzi, raccontò storie che il trascorrere del tempo rendeva sempre più lontane. Lucido fino al termine della sua vita - conclude Sereni - ci lascia l'insegnamento di un uomo che ha dedicato l'intera sua esistenza ai valori fondamentali di ogni società civile. Alla sua famiglia vanno le condoglianze dell'ANPI." A



Mascotte il ringraziamento non solo dell'ANPI ma dell'intera società democratica e antifascista per il contributo eccezionale che ha dato con il suo esempio e con il suo lavoro. In una parola con la sua vita. Il segretario provinciale della Cgil di Arezzo Alessandro Magnai: "I valori del lavoro e della solidarietà hanno le loro radici in quelli della libertà e della democrazia. Ezio Raspanti ha dedicato ad essi la sua esistenza. A 16 anni mise in gioco la sua vita. Fu uno tra i più giovani partigiani aretini, tanto da avere Mascotte quale nome di battaglia. Terminata la guerra, comprese immediatamente il significato universale dei valori per i quali lui e i suoi compagni erano saliti sulle montagne. E altrettanto rapidamente comprese che il patrimonio di storie, ricordi e azioni della Resistenza sarebbe rapidamente sfumato se non raccolto e trasformato in un grande "archivio" di testimonianze e documenti. Fu capace di unire storia e arte, realizzando a china disegni su Resistenza, civiltà contadina e antifascismo. La Cgil - conclude il segretario Magnai - lo ricorda con rispetto e affetto, salutandolo in lui uno degli ultimi esponenti di una generazione che ha fatto la storia democratica del nostro Paese". Il segretario provinciale del Partito Democratico, Massimiliano Dindalini, è stato tra i primi a commentare la morte di Mascotte. "Aveva lasciato le armi per la memoria. Giovannissimo combattente nella guerra partigiana, Ezio Raspanti aveva dedicato poi la sua vita alla trasmissione dei valori della libertà e della democrazia che lo avevano portato ad entrare giovanissimo nella squadra volante La Teppa. Dalla fine della guerra fino ai suoi ultimi giorni, si era impegnato a raccogliere testimonianze e documenti, a scrivere testi e libri. Un'eccezionale passione, un grande lavoro affinché la memoria della Resistenza e della guerra partigiana non andasse perduta. Con lui - dice Dindalini - scompare uno degli ultimi protagonisti di una fondamentale fase storica del nostro Paese. A lui il ringraziamento del Pd e di tutti i democratici." Intense anche le parole della senatrice Donella Matteini: "Aver conosciuto Ezio Raspanti è stato un vero privilegio. Persona straordinaria. Ezio: uomo mite e nel contempo forte, forte di una storia e di una forza interiore caratterizzata da una grande una coerenza di vita quotidiana con i valori della libertà, della democrazia, della solidarietà. Ezio, partigiano a 16 anni, partigiano Mascotte, insignito nel 1984 con la medaglia d'argento per il valore del suo contributo alla lotta per la Resistenza. Fondatore dell'Archivio della Resistenza, è stato instancabile testimone della storia della lotta di Liberazione aretina, che per lui non significava solo memoria, ma soprattutto racconto vivo alle nuove generazioni affinché la consapevolezza delle radici della nostra democrazia non fosse dispersa, ma costantemente rivivata. Lascia a tutti noi l'impegno doveroso di continuare la sua opera."

4

“Mascotte non c’è più”. Morto a 88 anni il partigiano Ezio Raspanti

I ricordi ed i saluti commossi dell’Anpi, della Cgil e del Partito Democratico



E’ morto da alcune ore Ezio Raspanti. Aveva 88 anni, fu partigiano all’età di 16 anni quando entrò nella squadra volante della Teppa dove lo soprannominarono appunto Mascotte. Innumerevoli i ricordi da parte di chi lo ha conosciuto ed apprezzato.

Toccante il ricordo del presidente dell’Anpi Amedeo Sereni che ne ripercorre la storia di vita:

Mascotte non c’è più. Aveva 16 anni quando entrò nella squadra volante La Teppa. Poteva restare a casa ad attendere la fine della guerra: era troppo giovane per essere forzatamente arruolato dalla Repubblica di Salò. Ma scelse di combattere per la libertà e la democrazia. Ed era talmente giovane che la squadra partigiana gli diede il nome di Mascotte.

Ezio Raspanti era nato il 21 aprile 1927 ad Aosta. Studente e schiaccino, fu ferito e ricevette la medaglia d’argento.

Terminata la guerra, non si esaurì la sua missione per la libertà e la democrazia. Continuò a combattere non con le armi ma con la memoria. Già all’indomani del conflitto, iniziò a raccogliere testimonianze e documenti affinché quella fase fondamentale della storia del Novecento non andasse dispersa. Raccolse documenti e memorie, diventando uno dei pilastri dell’Associazione nazionale partigiani d’Italia (ANPI). Andò nelle scuole, parlò con i ragazzi, raccontò storie che il trascorrere del tempo rendeva sempre più lontane.

Lucido fino al termine della sua vita, ci lascia l’insegnamento di un uomo che ha dedicato l’intera sua esistenza ai valori fondamentali di ogni società civile

Alla sua famiglia vanno le condoglianze dell’ANPI. A Mascotte il ringraziamento non solo dell’ANPI ma dell’intera società democratica e antifascista per il contributo eccezionale che ha dato con il suo esempio e con il suo lavoro. In una parola con la sua vita.

Arrivato anche il saluto commosso del segretario provinciale della Cgil di Arezzo Alessandro Mugnai

I valori del lavoro e della solidarietà hanno la loro radici in quelli della libertà e della democrazia. Ezio Raspanti ha dedicato ad essi la sua esistenza. A 16 anni mise in gioco la sua vita entrando nella squadra volante La Teppa. Fu uno tra i più giovani partigiani aretini, tanto da avere Mascotte quale nome di battaglia.

Terminata la guerra, comprese immediatamente il significato universale dei valori per i quali

lui e i suoi compagni erano saliti sulle montagne. E altrettanto rapidamente comprese che il patrimonio di storie, ricordi e azioni della Resistenza sarebbe rapidamente sfumato se non raccolto e trasformato in un grande “archivio” di testimonianze e documenti.

Fu capace di unire storia e arte, realizzando a china disegni su resistenza, civiltà contadina e antifascismo.

La Cgil lo ricorda con rispetto e affetto, salutandolo in lui uno degli ultimi esponenti di una generazione che ha fatto la storia democratica del nostro Paese.

Ricordi e saluti arrivano anche dalle fila del Partito Democratico con le parole del segretario provinciale Massimiliano Dindalini

Aveva lasciato le armi per la memoria. Giovanissimo combattente nella guerra partigiana, Ezio Raspanti aveva dedicato poi la sua vita alla trasmissione dei valori della libertà e della democrazia che lo avevano portato ad entrare nella squadra volante La Teppa con il nome di Mascotte. E questo quando aveva appena 16 anni.

Dalla fine della guerra fino ai suoi ultimi giorni, si era impegnato a raccogliere testimonianze e documenti, a scrivere testi e libri. Un’eccezionale passione, un grande lavoro affinché la memoria della Resistenza e della guerra partigiana non andasse perduta.

Con lui scompare uno degli ultimi protagonisti di una fondamentale fase storica del nostro paese. A lui il ringraziamento del Pd e di tutti i democratici.

e con quelle della senatrice Donella Mattesini:

“Aver conosciuto Ezio Raspanti è stato un vero privilegio. Persona straordinaria Ezio; uomo mite e nel contempo forte, forte di una storia e di una forza interiore caratterizzata da una grande coerenza di vita quotidiana con i valori della libertà, della democrazia, della solidarietà.

Ezio, partigiano a 16 anni, partigiano Mascotte, così nominato proprio per la sua giovanissima età, insignito nel 1984 con la medaglia d’argento per il valore del suo contributo alla lotta per la Resistenza.

Fondatore dell’Archivio della Resistenza, è stato instancabile testimone della storia della lotta di Liberazione aretina, che per lui non significava solo memoria, ma soprattutto racconto vivo alle nuove generazioni affinché la consapevolezza delle radici della nostra democrazia non fosse dispersa, ma costantemente ravvivata.

Lascia a tutti noi l’impegno doveroso di continuare la sua opera.”

La città saluta Raspanti, Dindalini: “La memoria arma fondamentale per difendere libertà e democrazia”

Le dichiarazioni sulla scomparsa di Ezio Raspanti

La dichiarazione del Segretario provinciale Pd

“Aveva lasciato le armi per la memoria – dichiara Massimiliano Dindalini, segretario provinciale Pd– Giovanissimo combattente nella guerra partigiana, Ezio Raspanti aveva dedicato poi la sua vita alla trasmissione dei valori della libertà e della democrazia che lo avevano portato ad entrare nella squadra volante La Teppa con il nome di Mascotte. E questo quando aveva appena 16 anni. Dalla fine della guerra fino ai suoi ultimi giorni, si era impegnato a raccogliere testimonianze e documenti, a scrivere testi e libri. Un’eccezionale passione, un grande lavoro affinché la memoria della Resistenza e della guerra partigiana non andasse perduta. Con lui scompare uno degli ultimi protagonisti di una fondamentale fase storica del nostro paese. A lui il ringraziamento del Pd e di tutti i democratici“.

Dichiarazione del Segretario provinciale Alessandro Mugnai

“I valori del lavoro e della solidarietà hanno la loro radici in quelli della libertà e della democrazia. Ezio Raspanti ha dedicato ad essi la sua esistenza. A 16 anni mise in gioco la sua vita entrando nella squadra volante La Teppa. Fu uno tra i più giovani partigiani aretini, tanto da avere Mascotte quale nome di battaglia.

Terminata la guerra, comprese immediatamente il significato universale dei valori per i quali lui e i suoi compagni erano saliti sulle montagne. E altrettanto rapidamente comprese che il patrimonio di storie, ricordi e azioni della Resistenza sarebbe rapidamente sfumato se non raccolto e trasformato in un grande “archivio” di testimonianze e documenti.

Fu capace di unire storia e arte, realizzando a china disegni su resistenza, civiltà contadina e antifascismo.

La Cgil lo ricorda con rispetto e affetto, salutandolo in lui uno degli ultimi esponenti di una generazione che ha fatto la storia democratica del nostro Paese“.

L’addio di ANPI a Enzo Raspanti

“Mascotte non c’è più. Aveva 16 anni quando entrò nella squadra volante La Teppa. Poteva restare a casa ad attendere la fine della guerra: era troppo giovane per essere forzatamente arruolato dalla Repubblica di Salò. Ma scelse di combattere per la libertà e la democrazia. Ed era talmente giovane che la squadra partigiana gli diede il nome di Mascotte.

Ezio Raspanti era nato il 21 aprile 1927 ad Aosta. Studente e schiaccino, fu ferito e ricevette la medaglia d’argento.

Terminata la guerra, non si esaurì la sua missione per la libertà e la democrazia. Continuò a combattere non con le armi ma con la memoria. Già all’indomani del conflitto, iniziò a raccogliere testimonianze e documenti affinché quella fase fondamentale della storia del Novecento non andasse dispersa. Raccolse documenti e memorie, diventando uno dei pilastri dell’Associazione nazionale partigiani d’Italia (ANPI). Andò nelle scuole, parlò con i ragazzi, raccontò storie che il trascorrere del tempo rendeva sempre più lontane.

Lucido fino al termine della sua vita, ci lascia l’insegnamento di un uomo che ha dedicato l’intera sua esistenza ai valori fondamentali di ogni società civile

Alla sua famiglia vanno le condoglianze dell’ANPI. A Mascotte il ringraziamento non solo dell’ANPI ma dell’intera società democratica e antifascista per il contributo eccezionale che ha dato con il suo esempio e con il suo lavoro. In una parola con la sua vita“.